

Coesione, competitività, resilienza, sicurezza e ambizione marittima: La CRPM Le Regioni al centro del futuro dell'Europa

Premessa

Riunita a Barcellona il 20-21 novembre 2025, al termine del primo anno di un nuovo ciclo istituzionale dell'UE, la Conferenza delle regioni periferiche marittime (CRPM) - con la sua ampia composizione di Stati membri dell'UE, paesi vicini e paesi terzi - invita l'Unione europea a ribadire il suo impegno a favore di un'Europa unita, sostenibile, competitiva e resiliente, fondata sulla coesione sociale, economica e territoriale. Sottolinea che le politiche volte a promuovere la coesione non solo hanno stimolato lo sviluppo regionale, ma sono state anche determinanti per garantire una pace duratura in tutto il continente. È fondamentale preservare questa pace e stabilità per superare le sfide future e realizzare gli obiettivi comuni.

La CRPM sottolinea il ruolo strategico delle regioni marittime e periferiche d'Europa nel plasmare il futuro dell'Unione in linea con i suoi valori fondamentali e i suoi principi democratici, come sostenuto dal Nuovo Patto Democratico per l'Europa del Consiglio d'Europa. Il contesto attuale, caratterizzato da instabilità geopolitica e conflitti, spinge l'UE a considerare con maggiore e rinnovata attenzione la difesa, le azioni per non farsi trovare impreparati e la sicurezza. Le tensioni commerciali transatlantiche stanno aumentando mentre l'intelligenza artificiale accelera la transizione digitale dell'Europa nell'ambito della triplice svolta dell'UE: verde, digitale e sociale. Sebbene l'intelligenza artificiale offra prospettive di trasformazione, non si conoscono ancora chiaramente i rischi per la democrazia e i cittadini. L'UE deve agire proattivamente per garantire che il progresso tecnologico sia in linea con i valori e i principi democratici europei. Queste sfide si stanno sviluppando in un contesto strutturale caratterizzato da emergenza climatica, crisi ambientali ed energetiche, squilibri demografici e crescenti disparità territoriali, sociali ed economiche. Nonostante ciò, di fronte all'accumularsi di sfide, i finanziamenti regionali dell'UE sono in diminuzione, in un momento in cui un sostegno regionale mirato per tutte le regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate) è quanto mai essenziale.

Molti territori della CRPM, come le isole, le regioni ultraperiferiche, le zone rurali, transfrontaliere, le zone di transizione industriale e le zone settentrionali scarsamente popolate, sono esplicitamente riconosciuti dagli articoli 174, 175 e 349 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e dall'articolo 2 del Protocollo n. 6 all'Atto di adesione del 1994 per Svezia e Finlandia. Queste disposizioni impongono all'UE e ai suoi Stati membri l'obbligo inequivocabile di promuovere uno sviluppo armonioso e di ridurre le disparità territoriali. Tuttavia, questi obiettivi non sono ancora stati pienamente sviluppati né attuati in modo efficace. Allo stesso tempo, la stragrande maggioranza dei membri della CRPM sono regioni marittime periferiche e, sebbene non sempre esplicitamente menzionate nelle disposizioni giuridiche, esse devono affrontare sfide strutturali comuni e condividono opportunità strategiche che devono essere pienamente riconosciute. La CRPM chiede pertanto un'ampia riflessione politica da parte delle istituzioni dell'UE per porre tutte queste regioni al centro delle strategie dell'UE per la crescita sostenibile, la competitività, l'inclusione e la resilienza, riconoscendo il valore aggiunto delle loro conoscenze e competenze territoriali, delle loro strategie di specializzazione intelligente e del loro ruolo essenziale nel promuovere uno sviluppo regionale equilibrato e sostenibile in tutta Europa. In particolare, chiediamo di considerare il ruolo strategico delle regioni marittime e periferiche europee nel plasmare il futuro dell'UE e di tenere conto delle disposizioni e degli obiettivi stabiliti nel Trattato.

A partire dal 2025 sta emergendo una nuova generazione di politiche dell'UE, grazie all'impegno specifico delle istituzioni dell'Unione in collaborazione con gli attori territoriali. Queste politiche devono continuare ad essere definite e attuate sulla base dei principi di sussidiarietà e governance multilivello. Ciò richiede un contesto normativo favorevole e risorse di bilancio adeguate. Mai come oggi l'importanza dei territori appare evidente: sono il fondamento di qualsiasi visione sostenibile per il futuro dell'Europa.

Messaggi politici chiave e priorità della CRPM:

1. La coesione territoriale e la competitività devono essere i pilastri del futuro dell'UE

La CRPM:

- a) **Ritiene** che la proposta della Commissione europea relativa al quadro finanziario pluriennale 2028-2034, in particolare i piani di partenariato nazionali e regionali proposti, rappresentano una riforma significativa che merita un'attenta valutazione per garantire il rafforzamento delle soluzioni basate sul territorio. Se da un lato le proposte, incluso il nuovo "mega fondo" unico, mirano a migliorare la coerenza e il coordinamento, dall'altro introducono un notevole grado di incertezza relativamente alle dotazioni finanziarie e alla governance. Il nuovo quadro dovrebbe salvaguardare la gestione condivisa con un'autentica governance multilivello, in un'ottica di trasparenza e visibilità dell'UE sui territori, garantendo al contempo che il sostegno finanziario dell'Unione continui a produrre risultati tangibili per i cittadini e a rafforzare la loro fiducia nel progetto europeo. La CRPM sottolinea pertanto che qualsiasi futura riforma deve perseguire un'autentica semplificazione amministrativa che rafforzi la sussidiarietà e la prossimità, in modo che le sfide dell'UE siano affrontate efficacemente attraverso soluzioni basate sul territorio.
- b) **Avverte** che centralizzare la politica di coesione dell'UE e spostare l'attenzione sulla competitività potrebbe rischiare di compromettere gli obiettivi fondamentali della coesione stessa. Ciò potrebbe ampliare le disparità regionali e aggravare il senso di abbandono tra le comunità in ritardo, e in ultima analisi rappresentare una minaccia per la legittimità democratica, la stabilità sociale e il progetto europeo nel suo complesso.
- c) **Esorta** pertanto a porre la coesione territoriale e lo sviluppo regionale al centro delle politiche di competitività del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034. La coesione territoriale e lo sviluppo regionale sono essenziali per un'Europa socialmente sostenibile e competitiva, in grado di resistere alle sfide che l'Unione europea deve affrontare. La CRPM teme che la struttura proposta trascuri le disparità regionali e le sfide specifiche che le regioni devono affrontare. È importante che il futuro quadro affronti adeguatamente queste sfide e riconosca il ruolo cruciale che le regioni svolgono nel garantire che competitività e crescita si traducano in benefici tangibili per i cittadini di tutti i territori.
- d) **Sottolinea** l'importanza di rivedere la proposta per garantire che rispetti efficacemente i principi di sussidiarietà, partenariato e proporzionalità. Sono quindi necessarie sostanziali modifiche. Dovrebbe ripristinare i Programmi Operativi regionali con la piena partecipazione delle autorità regionali, per garantire la presenza delle autorità di gestione regionali con una reale partecipazione ai comitati di monitoraggio e al dialogo diretto con la Commissione europea. In tal modo si avrebbe un'idea più chiara dell'assetto e delle dotazioni finanziarie a livello regionale e nazionale, e le regioni con caratteristiche territoriali e sfide specifiche godrebbero di particolare attenzione, come le zone costiere, le isole, le aree settentrionali scarsamente popolate, le regioni transfrontaliere, le regioni in transizione industriale e le regioni ultraperiferiche, in linea con il trattato e le disposizioni di legge.
- e) **Chiede** che la formula di assegnazione rifletta queste realtà e tuteli le regioni, e promuova gli investimenti in priorità cruciali dell'UE, come competitività, resilienza, sicurezza e coesione. La coesione territoriale è fondamentale per proteggere il mercato unico. Deve rafforzare la cooperazione e le sinergie, sfruttando al massimo il potenziale di innovazione delle regioni e le azioni a sostegno della specializzazione intelligente (come le strategie S3 ora assenti dalle proposte), sviluppando al contempo economie di scala attraverso il potenziamento delle reti e il rafforzamento delle catene di approvvigionamento e di valore.

2. Un bilancio dell'UE moderno e basato sul territorio che tenga conto delle priorità strategiche e delle esigenze territoriali

La CRPM:

- a) **Sottolinea** che il bilancio dell'UE deve sostenere le ambizioni strategiche a livello europeo, comprese priorità sempre più importanti quali competitività, sostenibilità, innovazione, resilienza e sicurezza. Ciò è tuttavia possibile solo se le politiche sono concepite tenendo conto delle esigenze di ciascun territorio. In molti settori, tali priorità sono strettamente legate ai territori. Pertanto, gli investimenti

dell'UE dovrebbero essere concepiti e attuati anche dalle autorità regionali, in linea con il principio di sussidiarietà. Le regioni subiscono direttamente le pressioni economiche e di sicurezza e molte regioni periferiche e marittime sono in prima linea nelle sfide future.

- b) **Esprime preoccupazione**¹ per la proposta della Commissione europea di fondere i fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FEASR, FEAMP, FSE+...) in un nuovo "super fondo" denominato Fondo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura, la prosperità rurale e marittima e la sicurezza. La CRPM chiede un assetto finale del QFP che renda obbligatorio il pieno coinvolgimento delle regioni nelle decisioni strategiche che riguardano il loro territorio e le loro competenze attraverso una gestione condivisa rafforzata con la Commissione europea. Allo stesso tempo, la CRPM sottolinea la necessità di garantire che le autorità regionali abbiano un accesso reale ed equo a un'ampia gamma di strumenti UE aventi un'importante dimensione territoriale, coinvolgendole nella progettazione dei programmi pertinenti e garantendo coerenza e complementarità tra i fondi a gestione diretta e quelli a gestione condivisa.

3. Una politica di coesione più moderna e più semplice per tutte le regioni

La CRPM:

- a) **Chiede** una politica di coesione forte e semplificata, basata sul principio di sussidiarietà e sulla governance multilivello. È essenziale che i futuri accordi non evolvano verso una rinazionalizzazione di questa importante politica regionale, ma preservino il modello di gestione condivisa e mantengano una forte dimensione comunitaria. Dovrebbero garantire un chiaro sostegno a tutte le categorie di regioni, con particolare attenzione alle isole, alle regioni transfrontaliere, alle regioni in transizione industriale, alle regioni ultraperiferiche e alle aree settentrionali scarsamente popolate, nel pieno rispetto degli articoli 174, 175, 349 TFUE e dell'articolo 2 del protocollo 6 all'atto di adesione del 1994 per Svezia e Finlandia..
- b) **Accoglie con favore** l'impegno della Commissione europea di aggiornare la strategia dell'UE per le regioni ultraperiferiche, esortandola al contempo a mantenere il suo impegno iniziale per la definizione di una strategia UE autonoma per le isole, da tempo sostenuta dalla CRPM e dalla sua Commissione per le isole. Tale strategia dovrebbe integrare un approccio trasversale all'insularità in tutte le politiche dell'UE, comprese le transizioni verde e digitale, la mobilità e la connettività, l'energia, la resilienza e la competitività. È essenziale che l'UE proceda verso un approccio realmente basato sul territorio, capace di trattare le specificità delle isole attraverso risposte politiche mirate. Inoltre, la CRPM ritiene che l'opportunità di promuovere l'integrazione dei bisogni delle regioni insulari e ultraperiferiche nelle politiche fondamentali dell'UE sia compromessa dalle proposte del QFP.
- c) **Accoglie con favore** l'impegno della Commissione europea a rivedere e aggiornare la politica artica dell'UE, come da tempo sostenuto dalla CRPM, dalla Commissione per il Mar Baltico e dal suo Gruppo di lavoro sull'Artico. Tuttavia, la CRPM deplora l'assenza di dotazioni finanziarie dedicate per l'Artico nella proposta del QFP. Gli investimenti mirati per le aree scarsamente popolate del Nord si sono rivelati un meccanismo fondamentale e di successo per affrontare gli svantaggi naturali permanenti e le sfide strutturali, come il clima rigido, le lunghe distanze e la bassa densità di popolazione, nonché per migliorare le condizioni per la transizione industriale e la competitività dell'UE.

4. Rafforzamento delle strategie macro-regionali e della cooperazione territoriale nei bacini marittimi

La CRPM:

- a) **Riafferma il proprio sostegno** alle strategie macro-regionali e di bacino marittimo (EUSBSR, EUSAIR, EUSDR, EUSALP) e alle iniziative (WestMed, Atlantico, Agenda marittima comune per il Mar Nero, GNSBI) esistenti e chiede un maggiore e più strutturato coinvolgimento delle proprie regioni alla loro progettazione, governance e attuazione.

¹Malta e Gozo prendono atto della proposta della Commissione europea di fondere i Fondi strutturali e di investimento europei in un nuovo e unico quadro poiché la centralizzazione può essere utilizzata come mezzo per ottenere maggiore efficienza nella nostra piccola amministrazione, ma sottolineano l'importanza di garantire che tale fusione non comporti una ridotta visibilità dell'azione dell'Unione.

- b) **Sostiene** il lancio di nuove strategie macroregionali emergenti nel Mediterraneo e nell'Atlantico che hanno raggiunto una massa critica significativa per la loro attuazione. Esse rappresentano risorse strategiche per l'UE al fine di rafforzare la cooperazione in aree geografiche chiave finora non coperte in modo efficace. **Chiede che** questi quadri di cooperazione siano meglio sostenuti dall'UE, dalle regioni e dagli Stati membri interessati, integrati in modo coerente nelle politiche future e allineati con il bilancio dell'UE e i programmi pertinenti.
- c) **Chiede che** INTERREG sia potenziato nel periodo di programmazione post 2027. In occasione del 35° anniversario dei programmi INTERREG, la CRPM ne ricorda il ruolo di vettori del valore aggiunto dell'UE per il fatto di mettere in contatto persone e parti interessate al di là dei confini nazionali. Facilitare la cooperazione marittima e terrestre tra diversi livelli di governo e settori in più Stati membri, Stati partner e paesi terzi rimane fondamentale per risolvere problemi comuni e migliorare lo sviluppo territoriale. Per migliorarne l'efficacia, INTERREG dovrebbe essere reso più flessibile e interoperabile con altri strumenti dell'UE a partire dal periodo in corso, inclusi altri fondi della politica di coesione, NDICI (Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale) e IPA (Strumento di assistenza preadesione). Ciò sarebbe in sintonia con la proposta della CE per il periodo 2028-2034, che prevede un maggiore accesso ai finanziamenti del programma Global Europe. In termini di copertura geografica, la CE dovrebbe aumentare le sinergie con i PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare) e le regioni non UE, la cui partecipazione potrebbe essere benefica per i programmi INTERREG. In ogni caso, le azioni dovranno essere pienamente in linea con l'obiettivo "Migliore governance" nei futuri programmi.
- d) **Accoglie con favore** i risultati dell'ultimo vertice UE-Regno Unito, che ha concordato un nuovo partenariato strategico. Le nuove iniziative, che comprendono la cooperazione interpersonale e la partecipazione del Regno Unito al programma Erasmus, hanno un impatto positivo per sostenere la cooperazione a lungo termine tra le regioni del Regno Unito e dell'UE, anche se la CRPM avrebbe preferito il ritorno del Regno Unito nei programmi INTERREG.

5. Verso un programma CEF in linea con le ambizioni strategiche per le infrastrutture di trasporto europee

La CRPM:

- a) **Chiede** un CEF post-2027 sufficiente per favorire la connettività di tutti i territori e gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto. Ciò è essenziale per rafforzare la competitività economica, la resilienza e la coesione territoriale dell'UE e garantire che i vantaggi del mercato unico possano diventare una realtà per tutti. Particolare attenzione deve essere prestata al completamento tempestivo della rete transeuropea di trasporto, comprese le sue componenti marittime e periferiche, nonché i nodi urbani, per garantire l'accessibilità, la continuità territoriale e la connettività marittima ed aerea delle regioni periferiche, essenziali per la loro coesione sociale ed economica. Il CEF deve inoltre essere in sintonia con il prossimo piano di investimenti per il trasporto sostenibile (STIP), garantendo che i finanziamenti vengano destinati a priorità di mobilità sostenibili, intelligenti e resilienti.
- b) **Accoglie con favore** l'aumento complessivo del bilancio proposto per il prossimo strumento "Connecting Europe" e la designazione dei porti come infrastrutture transfrontaliere essenziali per tutte le regioni marittime periferiche. Tuttavia, la proposta relativa alla componente "Trasporti" del CEF è eccessivamente incentrata sui progetti transfrontalieri. La CRPM **si oppone** all'esclusione delle sezioni nazionali dei progetti di interesse comune, fondamentali per il completamento della rete TEN-T e per gli investimenti necessari a garantire l'accessibilità e la coesione territoriale. Poiché i piani di partenariato nazionali e regionali contribuiranno al completamento della rete TEN-T, il budget dovrebbe corrispondere sufficientemente ai costi di investimento e garantire il finanziamento dell'UE per tutte le componenti della rete attraverso il CEF e gli altri programmi dell'UE.
- c) **Chiede** alle istituzioni dell'UE di reintrodurre il principio di accessibilità territoriale, insieme a un riconoscimento esplicito della rete TEN-T globale, nei prossimi negoziati sul CEF III. **Nota** che il principio di accessibilità territoriale non è menzionato nei criteri di selezione e di assegnazione, né tra gli indicatori chiave per monitorare il raggiungimento degli obiettivi del CEF.

- d) **Sottolinea** che il bilancio del CEF deve seguire anche l'evoluzione del contesto geopolitico e di sicurezza, sostenendo infrastrutture che consentano un duplice uso civile e militare e migliorino l'adattabilità della rete alle esigenze di mobilità militare, oltre a consentire trasporti più sostenibili. Anche con un aumento complessivo significativo del bilancio del CEF, previsto dalla proposta di QFP, risorse sufficienti devono comunque poter essere dedicate alla mobilità civile e alle infrastrutture. Le priorità chiave dovrebbero continuare a prevedere il completamento dei collegamenti di trasporto mancanti, con investimenti in corridoi marittimi e ferroviari sostenibili e la promozione dell'accessibilità per creare opportunità di sviluppo socioeconomico in tutte le regioni, in particolare quelle più periferiche. Il prossimo pacchetto sulla mobilità militare dell'UE deve essere pienamente in linea con gli obiettivi del CEF Trasporti, garantendo che gli investimenti a duplice uso contribuiscano a tutti i modi di trasporto della rete TEN-T e alla sua efficacia generale e completamento. Inoltre, la CRPM sottolinea la necessità di coinvolgere attivamente le autorità regionali nella pianificazione degli investimenti in infrastrutture a duplice uso e raccomanda di istituire un quadro di pianificazione condiviso tra UE, Stati SEE e regioni.

6. Strategie industriali marittime e portuali dell'UE: vettori di resilienza, difesa e innovazione verso le valli marittime dell'industria

La CRPM:

- a) **Accoglie con favore** l'intenzione della Commissione di voler definire una strategia portuale, che dovrebbe fornire una tabella di marcia completa per lo sviluppo dei porti, indipendentemente dalle loro dimensioni o dal loro settore di specializzazione, riconoscendone il ruolo fondamentale nella resilienza economica e climatica, nella preparazione della difesa europea e negli ecosistemi regionali. Inoltre **auspica** la cooperazione tra porti lungo le stesse coste. La nuova strategia deve tenere conto delle condizioni climatiche locali e riconoscere e sostenere il ruolo multifunzionale dei porti come hub per l'economia regionale, l'energia, la transizione verde, la sicurezza, il commercio, la mobilità, l'accessibilità territoriale, lo sviluppo digitale, la coesione, lo sviluppo industriale, rispondendo anche alle sfide relative al territorio. Dovrebbe allinearsi con le infrastrutture regionali e i piani industriali, sostenere la connettività intermodale e digitale e promuovere l'innovazione e la fornitura di combustibili sostenibili alternativi. La strategia deve inoltre garantire un accesso equo ai finanziamenti, affrontare la tematica del duplice uso civile-militare dei porti e coinvolgere le autorità regionali e locali alla sua governance e attuazione. A questo proposito, è opportuno ricordare che diversi porti nelle regioni della CRPM hanno funzioni militari dedicate, con spazio riservato alle navi militari, definizione di piani di emergenza e un miglior coordinamento logistico per le spedizioni di armi. Nel caso delle regioni marittime periferiche, i porti costituiscono infrastrutture critiche per la vita quotidiana, l'approvvigionamento e la diversificazione economica e dovrebbero pertanto essere trattati in modo adeguato nella prossima strategia portuale.
- b) **Ritiene che** la futura strategia industriale marittima europea (EIMS) debba promuovere l'innovazione per accelerare la decarbonizzazione e migliorare la capacità industriale nei settori della cantieristica navale, delle energie rinnovabili offshore e dei porti. Le regioni marittime dovrebbero svolgere un ruolo chiave nella progettazione e nell'attuazione dell'EIMS per collegare la reindustrializzazione a dinamiche di competitività territoriale più ampie. La CRPM **sostiene** la creazione di ["valli marittime dell'industria"](#) concepite come ecosistemi territoriali che riuniscono l'industria marittima, i cluster marittimi, gli incubatori, il mondo accademico, i centri di ricerca e le autorità regionali, con l'obiettivo di accelerare le attività industriali marittime e diventare così motori di una crescita locale, sostenibile e competitiva.

7. Attuazione del Patto per gli oceani dell'UE: un'agenda territoriale verso un vero e proprio Blue Deal

La CRPM:

- a) **Accoglie con favore** il Patto europeo per gli oceani e sostiene la definizione di una legge europea sugli oceani attraverso un approccio basato sui bacini marittimi, sugli ecosistemi e sulla pianificazione dello spazio marittimo, con particolare attenzione alla gestione integrata delle zone costiere (GIZC), che

rappresenta una tematica centrale per la cooperazione e l'apprendimento tra le regioni in tutta Europa e oltre. Allo stesso modo, la CRPM **sottolinea** che l'elaborazione della futura legge sugli oceani deve essere collegata alla revisione della direttiva quadro sulla strategia marina (MSFD), al fine di semplificarne il quadro legislativo e allinearne meglio il meccanismo di attuazione agli strumenti nazionali e regionali di pianificazione dello spazio marittimo. Ciò rappresenta una mossa strategica verso il ripristino della salute degli oceani, il rafforzamento dei territori costieri, insulari, ultraperiferici e d'oltremare e lo sfruttamento del potenziale di un'economia blu sostenibile e inclusiva, che in ultima analisi va a vantaggio di tutti i cittadini migliorandone la qualità della vita.

- b) **Sottolinea** che, affinché il Patto e la futura legge sugli oceani siano efficaci, devono basarsi su un solido quadro di governance multilivello (modello di cogestione della pesca) che garantisca una rappresentanza regionale formale, in particolare all'interno del Consiglio degli oceani, e rafforzi il ruolo delle regioni nella realizzazione di priorità chiave quali la sicurezza marittima, la decarbonizzazione, l'innovazione e la resilienza. Parallelamente alla creazione del Consiglio degli oceani, la CRPM **sottolinea** la necessità di istituire una nuova "piattaforma" agile per promuovere il dialogo tra i principali attori marittimi. **Chiede** pertanto alla CE di riconoscere il valore aggiunto della "Blue Alliance" - lanciata nell'ottobre 2025 in collaborazione con la presidenza dell'intergruppo SEArca del Parlamento europeo e 15 organizzazioni marittime partner.
- c) **Ricorda** che la produzione e la raccolta di dati validi e armonizzati sono fondamentali per dare al processo decisionale una solida base scientifica, basata sulle migliori prove scientifiche disponibili. Ricorda inoltre che promuovere la ricerca e l'innovazione è fondamentale per consentire la rigenerazione degli ecosistemi marini e costieri e promuoverne un uso efficiente e responsabile, in linea con gli obiettivi della missione dell'UE "Ripristinare i nostri oceani e le nostre acque" e della strategia per un'economia blu sostenibile.
- d) **Accoglie con favore** il riferimento del Patto alla politica comune della pesca (PCP) e ne chiede la revisione per riflettere meglio le realtà regionali, sostenere la pesca costiera, promuovere la gestione basata sugli ecosistemi e stimolare l'innovazione marittima. Per garantire la triplice sostenibilità (sociale, economica e ambientale) sancita dalla PCP, è essenziale promuovere la cogestione, ovvero la partecipazione dei pescatori ai meccanismi decisionali che li riguardano.
- e) **Sottolinea** che l'Ocean Act dovrebbe anche creare le condizioni necessarie per sostenere in modo più adeguato le esigenze delle comunità costiere e sfruttarne l'elevato potenziale. La CRPM **chiede** che la Commissione Europea sviluppi un approccio politico dedicato e autonomo, con finanziamenti specifici a sostegno delle comunità costiere. Sottolinea l'importanza di mantenere un obiettivo ambizioso di economia blu sostenibile in queste zone e di collegare questa riflessione a dibattiti più ampi sui fattori ambientali, climatici e socioeconomici, facendo della "libertà di rimanere" una realtà per le comunità costiere.
- f) **Chiede²** che il Patto e la futura legge siano sostenuti da un quadro finanziario coerente nel prossimo QFP, rendendo gli strumenti dell'UE per la coesione, il clima, la specializzazione (comprese le competenze), il settore marittimo e l'innovazione facilmente accessibili alle regioni. A questo proposito, la CRPM **sottolinea** l'importanza di mantenere un fondo specifico a sostegno dell'attuazione della PCP, che dovrebbe garantire una dotazione minima dedicata perlomeno equivalente a quella dell'attuale periodo di programmazione. Infine, un solido sistema di monitoraggio, che includa indicatori territoriali a livello NUTS2/3, è essenziale per valutare l'impatto regionale e orientare l'elaborazione di politiche basandosi su dati concreti.

8. Le regioni promotrici dell'ambizione climatica: dai pozzi di assorbimento del carbonio alle strategie di adattamento

La CRPM:

- a) **Accoglie con favore** la proposta legislativa della Commissione europea di fissare un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 90% entro il 2040 (rispetto ai livelli del 1990). Sottolinea il ruolo cruciale delle regioni marittime periferiche nel sostenere gli sforzi dell'UE volti a

² Nel caso di Malta e Gozo la centralizzazione potrebbe essere utilizzata come mezzo per ottenere maggiore efficienza in una piccola amministrazione, garantendo al tempo stesso un focus territoriale, applicando il principio di proporzionalità e flessibilità.

proteggere e potenziare i pozzi di assorbimento del carbonio blu e verde, fondamentali per la resilienza climatica e il raggiungimento della neutralità carbonica. **Esorta** i legislatori dell'UE e gli Stati membri a sostenere attivamente le autorità regionali nello sviluppo e nell'attuazione di strategie ambiziose di rimozione del carbonio, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi in linea con la legge UE sul ripristino della natura, privilegiando le soluzioni naturali.

- b) Pur sottolineando l'importanza di proseguire gli sforzi di mitigazione, **sottolinea** l'urgente necessità di rafforzare l'azione dell'UE in materia di adattamento. Invita la CE a presentare un piano d'azione di adattamento dell'UE che sostenga le autorità regionali nella piena attuazione delle loro strategie di adattamento, con un forte sostegno finanziario sia di origine comunitaria che nazionale. Inoltre, la CRPM **accoglie con favore** la nuova strategia dell'UE per la resilienza idrica approvata lo scorso giugno. In particolare, la CRPM guarda con grande interesse alla creazione di alcune iniziative innovative (ad esempio, l'acceleratore degli investimenti nella resilienza idrica, l'alleanza industriale per un uso intelligente dell'acqua, ecc.) nonché al potenziamento dei sistemi di allerta precoce e monitoraggio in tempo reale dell'UE per le alluvioni e la siccità, con il rafforzamento dei collegamenti tra il livello europeo, nazionale e locale.
- c) In linea con la legge UE sul ripristino della natura e il quadro globale sulla biodiversità di Kunming-Montreal, **sottolinea** l'importanza di intensificare gli sforzi per conservare e ripristinare gli ecosistemi, in particolare le aree costiere, marine e umide che fungono da importanti pozzi di carbonio e ammortizzatori naturali contro gli impatti climatici. Inoltre, **consiglia** l'integrazione delle considerazioni sulla biodiversità nelle politiche settoriali e il rafforzamento della cooperazione tra le regioni per garantire la connettività ecologica e la resilienza.
- d) **Chiede** un quadro rafforzato di governance climatica multilivello che garantisca il pieno coinvolgimento delle autorità regionali nella progettazione, attuazione e monitoraggio delle politiche climatiche e di adattamento. Ciò dovrebbe includere meccanismi specifici per una transizione giusta.

9. Promuovere le transizioni energetiche regionali per raggiungere la competitività territoriale e la neutralità climatica

La CRPM:

- a) **Sottolinea** la necessità di riconoscere la dimensione territoriale della transizione energetica e circolare dell'UE in tutta l'UE, nel SEE e nello spazio europeo allargato e di fornire costantemente alle regioni un sostegno diretto per le soluzioni a basse emissioni di carbonio (ad esempio produzione e stoccaggio di energia pulita, carburanti alternativi, pozzi di assorbimento del carbonio, valli dell'idrogeno, ripristino degli ecosistemi e soluzioni naturali e circolari) per raggiungere la neutralità climatica. Il Clean Industrial Deal (CID) e le semplificazioni e norme future (ad esempio il riesame del CBAM, l'Industrial Decarbonisation Accelerator Act) devono includere meccanismi adeguati e flussi finanziari su misura per sostenere i territori in transizione con un sostegno flessibile, in sintonia sia con il principio della neutralità tecnologica che con le linee guida per una migliore regolamentazione.
- b) **Sottolinea** che le regioni devono poter partecipare alla pianificazione e all'attuazione delle politiche energetiche, circolari e climatiche (che comprendono la decarbonizzazione industriale, l'elettrificazione delle reti, l'innovazione e l'adozione dell'idrogeno e lo sviluppo delle energie rinnovabili e circolari) per tenere conto delle diverse realtà territoriali e garantire che nessuna regione venga lasciata indietro nella transizione verde dell'Europa. Le zone periferiche e marittime, nonché i porti, gli aeroporti e i distretti industriali, dovrebbero essere sostenuti affinché diventino hub per progetti strategici e beneficino di procedure semplificate di finanziamento e autorizzazione per sviluppare la capacità produttiva e soluzioni circolari. Anche la dimensione regionale delle valli dell'idrogeno dovrebbe essere riconosciuta dalla Commissione europea.
- c) **Sottolinea** che accelerare gli investimenti nella rete elettrica (ad esempio tramite il CID, l'APAE, l'EAP e il pacchetto sulle reti) e sostenere modelli energetici partecipativi (ad esempio il pacchetto sull'energia dei cittadini) è essenziale per soddisfare la crescente domanda di energia. Allo stesso tempo, occorre concentrarsi sul rafforzamento della capacità della rete e delle infrastrutture digitali, sulla semplificazione delle procedure di autorizzazione a livello regionale e locale e sull'espansione dell'elettrificazione e dei benefici socioeconomici a livello regionale e locale nei settori dell'industria, della mobilità e delle famiglie.

- d) **Chiede** il sostegno per la co-progettazione di strategie regionali in materia di competenze (con particolare attenzione ai percorsi certificati per i professionisti delle tecnologie innovative, delle tecnologie pulite e dei porti) e alla loro messa in sintonia con gli obiettivi di decarbonizzazione industriale, in particolare nelle regioni soggette alla trasformazione industriale, allineando l'iniziativa Union of Skills, l'EU Talent Pool, le Net-Zero Industry Academies e la S3 regionale. La CRPM **sottolinea** che gli ecosistemi universitari e accademici, nonché le iniziative imprenditoriali e formative, sono essenziali per promuovere l'innovazione, sviluppare competenze e attrarre talenti nelle regioni marittime. Una rete coordinata di istituzioni accademiche e centri di eccellenza rafforzerebbe la collaborazione e la specializzazione intelligente, in linea i bisogni regionali.

10. Coinvolgimento regionale nella governance dei flussi migratori per una risposta coordinata e umana

La CRPM:

- a) **Sottolinea** la necessità di instaurare un dialogo strutturato con le autorità regionali in materia di migrazione e asilo a livello dell'UE, al fine di tenere conto delle capacità, delle responsabilità e delle sfide specifiche dei primi territori di arrivo, transito e accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo. La CRPM chiede un accesso semplificato ai finanziamenti attraverso strumenti UE dedicati e che tali strumenti finanziari siano indirizzati con fermezza e in via prioritaria alle amministrazioni regionali competenti per rafforzare infrastrutture, servizi e programmi di integrazione e risposta a situazioni di emergenza, riconoscendone il ruolo operativo e di primo intervento. A tale riguardo, sottolinea che molte regioni periferiche e marittime alle frontiere esterne dell'UE, comprese le isole e le regioni ultraperiferiche, svolgono un ruolo essenziale nella gestione dei flussi migratori grazie alla loro posizione geografica. È pertanto necessario riconoscere le loro caratteristiche specifiche e garantire un maggiore sostegno europeo per affrontare le sfide strutturali derivanti dalla pressione migratoria e dalla fornitura di servizi di accoglienza, soprattutto in contesti con capacità territoriale limitata come le isole.
- b) **Chiede** che le autorità regionali competenti per l'accoglienza e l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati debbano essere riconosciute come partner strategici al fine di garantire una risposta coordinata, efficace e basata sui diritti umani, e possano beneficiare di misure speciali a livello UE per sostenere questo gruppo vulnerabile, garantirne il benessere e salvaguardarne gli interessi superiori. In particolare, è necessario un sostegno migliore e più mirato per soluzioni di assistenza a lungo termine, compreso l'affidamento familiare, e per percorsi di integrazione adeguati. La CRPM ritiene inoltre necessario estendere tale assistenza ai giovani che raggiungono la maggiore età dopo essere stati minori stranieri non accompagnati, in modo che possano beneficiare di misure di inclusione e sostegno nella transizione alla vita adulta e di programmi europei rivolti ai giovani.

11. Difesa, sicurezza e resilienza: un imperativo territoriale

La CRPM:

- a) **Sostiene** un maggiore coinvolgimento delle regioni nell'agenda europea in materia di preparazione e resilienza. I programmi dell'UE devono finanziare adeguatamente la protezione delle infrastrutture critiche, la sicurezza informatica e la protezione civile, comprese le soluzioni a duplice uso e la preparazione transfrontaliera. Lo sviluppo socioeconomico dei territori è anch'esso una componente essenziale di una risposta adeguata e resiliente alle minacce alla sicurezza. Non deve essere messo in secondo piano a favore degli investimenti nella sicurezza, ma dovrebbe essere parte integrante di qualsiasi strategia. Le crescenti disparità regionali causano divisioni nella società e aprono la porta a un'ulteriore instabilità. Indebolire la politica di coesione, già molto limitata dal punto di vista finanziario, per finanziare le spese relative alla difesa non è un approccio valido. La politica di coesione dovrebbe invece allineare i propri programmi per aiutare le regioni a diventare più reattive, consapevoli, agili e sicure in caso di necessità.
- b) **Sottolinea** che il rafforzamento dell'autonomia strategica e della sicurezza dell'Europa richiede la riduzione della sua dipendenza dalle materie prime critiche importate, indispensabili per le industrie dell'UE e per la duplice transizione verde e digitale. Ciò richiede un approccio globale che combini l'accelerazione del riutilizzo e del riciclo dei materiali attraverso solide strategie di economia circolare

con lo sviluppo sostenibile delle risorse proprie dell'Europa. In tal senso, misure come la mappatura sistematica delle fonti di materie prime e la semplificazione delle procedure di autorizzazione per l'estrazione sono essenziali, in particolare per le risorse disponibili nelle regioni della CRPM. Allo stesso tempo, le attività devono essere controbilanciate dalla protezione della biodiversità per garantire una catena di approvvigionamento europea resiliente e responsabile.

- c) **Sottolinea** il rischio di un aumento delle disparità regionali a causa del mutato contesto di sicurezza in Europa. Diverse regioni, in particolare quelle di confine orientali, devono affrontare sfide sociali, economiche, territoriali e di sicurezza a seguito dell'aggressione russa contro l'Ucraina e della chiusura delle frontiere. La CRPM **accoglie** quindi **con favore** il prossimo Patto dell'UE per le regioni di confine orientali, che mira ad aumentare la resilienza delle regioni confinanti con la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina, e invita la Commissione europea ad ampliarne l'ambito di applicazione per sostenere tutte le regioni esterne orientali che confinano con paesi terzi, nell'ampio contesto di sicurezza dell'UE. Inoltre, l'Artico è sempre più al centro dell'attenzione per i cambiamenti climatici, l'industrializzazione pulita e le tensioni geopolitiche; dovrebbe quindi essere maggiormente considerato nelle politiche e nei programmi di finanziamento dell'UE per garantirne l'attrattività e la resilienza regionale.
- d) **Riafferma** il suo incondizionato sostegno alla sovranità, all'integrità territoriale e alle aspirazioni europee dell'Ucraina rispetto all'aggressione in corso. Esprime solidarietà alle regioni ucraine e chiede una maggiore cooperazione interregionale per sostenere la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina ed assisterla nel suo percorso verso la pace, la stabilità e l'adesione all'Unione europea. La CRPM esorta l'UE a dare priorità allo sviluppo regionale, alla resilienza, alla ricostruzione sostenibile e alla connettività dell'Ucraina nelle prossime politiche di coesione e allargamento.

Adottata all'unanimità dalle Regioni aderenti alla CRPM riunite a Barcellona il 21 novembre 2025

Allegato alla Dichiarazione finale 2025

- Compendio dei documenti di supporto e delle posizioni politiche -

La CRPM intende ampliare i messaggi politici contenuti nella sua Dichiarazione finale 2025 richiamando l'attenzione sulle sue ultime posizioni politiche specifiche e sui documenti pertinenti che possono essere consultati dalle istituzioni europee, nazionali e dalle parti interessate, al fine di comprendere meglio le proposte e i documenti di approfondimento.

I. Posizioni politiche e documenti importanti della CRPM ordinati per policy

Bilancio UE e Politica di coesione:

- [Posizione politica della CRPM sulle proposte relative al quadro finanziario pluriennale 2028-2034](#) (Barcellona, Novembre 2025)
- [Domande della CRPM sulle dotazioni minime per le regioni meno sviluppate](#) (Settembre 2025)
- [Nota tecnica – Categorie regionali e loro trattamento nella proposta di QFP](#) (Settembre 2025)
- [Nota tecnica – La commissione eroga fondi e poi li ritira – la nuova formula di assegnazione per il megafondo dell'UE](#) (Agosto 2025)
- [Scheda informativa – L'assegnazione dei fondi INTERREG– dotazioni nazionali per la cooperazione](#) (Luglio 2025)
- [Nota tecnica – Centralizzare le trasformazioni locali – il caso del JTF \(Fondo per una transizione giusta\)](#) (Giugno 2025)
- [Nota tecnica – La formula di Berlino – Capire come la Commissione assegna i fondi della coesione \(per ora\)](#) (Giugno 2025)
- [Documento di riflessione “Visione per una competitività territoriale”](#) (Bari, Marzo 2025)
- [Proposte concrete degli operatori del settore – Raccomandazioni della CRPM per il bilancio dell'UE post 2027 e per la futura Politica di coesione](#) (Maggio-Luglio 2025)
- [Posizione politica sul futuro bilancio dell'UE post 2027](#) (Gozo, Ottobre 2024)
- [Documento di riflessione – Un bilancio UE moderno a sostegno di un modello economico europeo basato sulla coesione territoriale](#) (October 2024)
- [Posizione politica sul futuro della Politica di coesione](#) (Patrasso, Marzo 2024), [Posizione politica sul futuro di INTERREG](#) (Patrasso, Marzo 2024) & [Nota tecnica sulla governance delle Macroregioni dell'UE](#) (Giugno 2024)

Affari marittimi e Pesca:

- [Il Patto europeo per gli oceani: opportunità, sfide e prospettive future per la CRPM](#) (Giugno 2025)
- [Contributo della CRPM alla consultazione pubblica sul funzionamento della politica comune della pesca](#) (Aprile 2025)
- [Manifesto congiunto CRPM-SEAEurope sull'EMIS](#) (Aprile 2025) + [Risposta alla richiesta di informazioni precise](#) (Luglio 2025)
- [Posizione politica sulla dimensione blu della Ris3](#) (Giugno 2025)

Clima:

- [Posizione politica sui pozzi di assorbimento del carbonio blu e verde](#) (Giugno 2025)
- [Posizione politica sull'adattamento ai cambiamenti climatici](#) (Gozo, Ottobre 2024)

Trasporti:

- [Contributo alla consultazione pubblica sul pacchetto sulla mobilità militare](#) (Ottobre 2025)
- [Documento della CRPM sulla strategia portuale dell'UE/risposta alla richiesta di informazioni precise](#) (Luglio 2025)
- [Contributo alla consultazione pubblica sulle valutazioni CEFI e II](#) (Maggio 2025) / [Posizione politica iniziale sul CEF III](#) (Gozo, Ottobre 2024)

Energia:

- [Posizione politica sulle competenze verdi](#) (L'Aia, Luglio 2025)
- [Posizione politica sull'idrogeno verde e la cooperazione delle Valli dell'idrogeno](#) (Gozo, Ottobre 2024)

Migrazioni

- [Posizione politica sul Patto dell'UE in materia di migrazione e asilo](#) (Patrasso, Marzo 2024)

II. Posizioni politiche importanti delle Commissioni geografiche della CRPM

- [Dichiarazione finale della Commissione delle Isole](#) (La Palma, Aprile 2025) & [Nota politica sulla futura strategia dell'UE per le isole](#)
- [Dichiarazione finale della Commissione Arco Atlantico](#) (Siviglia, Giugno 2025) & [Tabella di marcia per una Macroregione Atlantico](#)
- [Dichiarazione finale della Commissione Intermediterranea](#) (Nizza, Giugno 2025) & [Bozza del piano d'azione EUSMED](#)
- [Dichiarazione finale della Commissione del Mare del Nord](#) (Giugno 2025)
- [Dichiarazione finale della Commissione del Mar Baltico](#) (Bruxelles, Agosto 2025), [Position Paper sulla strategia portuale dell'UE](#) (Agosto 2025) & [Position Paper sui trasporti](#) (Aprile 2025)
- Dichiarazione finale della BBSC (Ottobre 2025)